



Foto Ansa



Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani

Intervista a Davide Zoggia

«Troppi scontri interni senza parlare alla città»

Il responsabile enti locali: «Selezionare un solo candidato pd alle primarie di coalizione»

MARIA ZEGARELLI

Queste sono primarie di coalizione e se il partito si presenta con due candidati può accadere che a vincere sia qualcun altro». Davide Zoggia, responsabile Enti locali del Pd, parla mentre il segretario regionale e quello provinciale rassegnano le dimissioni dal loro incarico e Marta Vincenzi spara a zero sul partito via twitter.

Zoggia, lo ammetta: è un terremoto politico per il Pd. Dopo Cagliari, Napoli, Milano...

«Non è andata ovunque così, in molte altre città pur essendoci più candidati democratici alla fine ha vinto comunque un esponente Pd. Ma è evidente che nelle primarie di coalizione se un partito si presenta con più nomi rischia di non vederne eletto neanche uno. A Genova si era partiti male e il calo dell'affluenza ha dimostrato che non si era creato il clima giusto».

Due donne in corsa, una addirittura sindaco uscente, entrambe sconfitte. Cosa rimprovera?

«Se si fa una campagna elettorale parlando più al proprio interno che alla città il rischio è che la gente si allontani, che senta tutta la discussione come qualcosa di negativo. A Genova probabilmente è successo questo e i cittadini hanno scelto il candidato che più percepivano come protagonista del cambiamento». **Marta Vincenzi è stata dura nei giudizi. Ha detto che non è stato digerito il Pd.**

«Immagino che le sue siano dichiarazioni a caldo. Se un sindaco uscente deve fare le primarie già questo è un sintomo di un problema relativo al modo in cui è stata amministrata la città e il calo dell'affluenza in parte ci dice anche questo».

È stata una campagna elettorale troppo personalistica?

«Ripeto, forse il dibattito è stato troppo "interno" e poco aperto alla città e lo stesso percorso che ha portato alle primarie dentro il Pd non è stato

lineare all'inizio».

Intanto si sono dimessi il segretario regionale e quello provinciale.

«Ho parlato con Lorenzo Basso, mi ha spiegato che il suo gesto e quello di Victor Rasetto nasce soltanto dal senso di responsabilità e sperano che in questo modo si apra quanto prima un confronto e una ricomposizione del partito perché il nostro obiettivo deve essere quello di vincere le elezioni con Marco Doria».

Le primarie vanno riformate?

«Come dice anche Bersani sarebbe bene se riuscissimo a selezionare un nostro candidato trattandosi di primarie di coalizione. Ma noi da Roma possiamo soltanto dare un'indicazione, poi spetta alle fede-

In campo per Doria

«Il partito superi subito lo choc, bisogna vincere le elezioni»

razioni provinciali decidere al riguardo».

Cofferati sostiene che quello di Genova è stato un voto contro il Pd.

«Quelle sono state le primarie di Genova, credo ci sia stato un giudizio sull'amministrazione uscente. Come è probabile che la candidatura alternativa del Pd non sia stata vissuta come tale. Ma adesso deve essere chiaro a tutti che si deve lavorare da subito per la vittoria alle amministrative, come hanno sottoscritto in un patto gli stessi candidati alle primarie».

Vendola ci vede anche una lezione per i partiti in vista delle politiche.

«Non credo in questo momento ci si debba mettere a discutere di quello che dovrebbero fare i partiti a livello nazionale. Io mi concentrerei sulle elezioni amministrative. Marco Doria è un ottimo candidato, la coalizione deve rinsaldarsi intorno al suo nome e il Pd ritrovare la sua coesione interna dopo una seria riflessione su quanto è accaduto».

a convocare quel popolo, che invece attende la convocazione nei momenti delle scelte che contano, oppure deve essere capace di costruire un partito più grande e più capace di offrire agli elettori delle primarie una «casa» comune. È il tema di un maggiore radicamento, o se si vuole di una riconciliazione delle idee riformiste con quegli interessi sociali e quelle istanze più radicali che da sempre compongono la politica dei progressisti.

Ma è chiaro che a questo punto il discorso sulla struttura si intreccia con le opzioni strategiche. Come tenere insieme una spinta verso sinistra, che pure a Genova è testimoniata dalla campagna del vincitore Doria, con la politica di sostegno al governo Monti? Finché si parla di un risentimento anti-establishment si può anche fingere di sommare Pisapia con

Renzi, Emiliano con De Magistris. Ma, appena si passa dalla propaganda al merito, non si può più sventolare la bandiera delle primarie di coalizione e al tempo stesso inneggiare al governo dei tecnici come eldorado del Pd. Siccome il Pd è nato per essere un partito nel tempo in cui tutti denigrano i partiti, siccome il Pd è nato per portare l'Italia fuori dalla Seconda Repubblica, la strada da intraprendere ci pare obbligata. È quella di un rapporto più aperto e intenso con il popolo del centrosinistra. Il necessario orizzonte «democratico» non può essere contrapposto ad un radicamento nella sinistra: e le primarie devono diventare lo strumento per fare della coalizione (o gran parte di essa) un partito, non per demolire ciò che è rimasto delle strutture organizzate (su cui peraltro poggiano le primarie).